

## Taccuino da Bruxelles

di James Fontanella Khan

### AUSTERITÀ CONTRO FLESSIBILITÀ

È finita. Finalmente l'eurozona esce dalla più lunga e grave recessione dalla Grande Depressione degli anni Trenta. Ma a chi va il merito di aver fatto uscire il blocco di 17 Paesi dal buio economico? Bruxelles si è affrettata a cantare vittoria. Il Commissario europeo per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, acceso fautore di dure misure di austerità, ha dichiarato che: "I dati... a mio parere confermano i fondamentali della nostra risposta alla crisi: un mix di politiche in cui vanno di pari passo la costruzione di una cultura della stabilità e il perseguimento di riforme strutturali capaci di incoraggiare la crescita e l'occupazione."

Alle dichiarazioni di Rehn ha fatto eco Berlino. Joachim Pfeiffer, portavoce della CDU per gli affari economici, ha affermato che a imprimere una svolta alla situazione di tutta l'eurozona sono stati il ruolo guida dell'economia esercitato dalla Germania durante la crisi e le rigorose misure di austerità da essa imposte agli altri Paesi europei. Considerata la forza con cui la Commissione Europea e la Germania hanno spinto per una maggiore austerità, malgrado l'opposizione di massa dell'opinione pubblica europea, non sorprende che sostengano che la loro ricetta funziona. Tuttavia questa resurrezione parrebbe avere ben poco a che fare con gli impietosi tagli imposti alla spesa pubblica.

L'economista premio Nobel Paul Krugman, fiero oppositore delle politiche di austerità, dalle colonne del



CONTRASTO/REUTERS/YVES HERMAN

*New York Times* critica le grida di vittoria provenienti dallo schieramento pro-austerità. "È davvero abbastanza patetico vedere i governanti europei cantare vittoria dopo un intero trimestre di crescita positiva all'1,2% – scrive – per recuperare il terreno perduto dovrebbe seguire un lungo periodo di crescita a tassi molto positivi. Definire qualsiasi alternativa come un successo significa che la definizione di successo utilizzata è molto facilona."

Anche altri economisti che lavorano in Europa mostrano cautela nell'attribuire all'austerità il merito di una ripresa generalmente vista come timida. Nick Kounis, un economista della ABN Amro, dichiara che semmai uno dei fattori decisivi per rimettere in piedi l'economia dell'eurozona è stato l'allentamento delle misure di austerità in tutta l'UE, tollerato in parte dalla Commissione Europea che ha deciso di non sanzionare quei Paesi che nel 2013 non hanno raggiunto gli obiettivi di risanamento del bilancio prefissati. Un'altra mano l'ha data all'Europa la robusta ripresa della crescita negli Stati Uniti, che restano il principale motore economico del pianeta. La crescita degli USA è stata favorita dai pacchetti di

stimolo dell'economia varati dalla Federal Reserve e dall'allentamento dei vincoli di bilancio deciso dall'amministrazione Obama: ancora una volta, non proprio misure di austerità.

Ma allora, che cosa dovrebbe fare l'Europa adesso? Rehn afferma che una ripresa a ritmi sostenuti è ormai a portata di mano, anche se ammonisce che "ogni eccesso di ottimismo è fuori luogo... le cifre della crescita restano basse e i timidi segnali di ripresa sono ancora fragili – e aggiunge che – le medie nascondono significative differenze fra i vari Stati membri: in molti di essi il tasso di disoccupazione è ancora troppo alto. In tutta l'UE, l'attuazione di riforme essenziali ma complicate è ancora agli inizi." Si desume che Rehn non intende abbandonare il mantra dell'austerità, addolcisce soltanto i toni: un approccio forse rischioso, considerati i segnali che sembrerebbero indicare che l'economia globale è andata meglio da quando i responsabili politici hanno allentato le loro posizioni iniziali. Sarà questo nuovo corso a condurre l'Europa verso una ripresa stabile, mentre l'austerità potrebbe finire in soffitta.

## PRIVACY: VE L'AVEVAMO DETTO CHE ERA IMPORTANTE

Fra non molto Bruxelles dovrà decidere gli standard di protezione da applicare in futuro ai nostri dati personali. Le rivelazioni di Edward Snowden, l'ex contractor della National Security Agency, hanno fatto capire a tutti fino a che punto le spie americane avessero ficcato il naso nei dati di cittadini di tutto il mondo senza il loro consenso. Ora è tutto chiaro come il sole: è più urgente che mai che i legislatori assumano provvedimenti decisivi per difendere il diritto alla privacy, che è un diritto fondamentale dei cittadini dell'Unione Europea.

## ROAMING ADDIO. MA QUANTO CI COSTERÀ?

Ormai l'abbiamo sentito dire chissà quante volte: sì, ben presto nell'Unione Europea verrà archiviato il roaming, quel fastidioso sovrapprezzo che dobbiamo pagare per fare chiamate all'estero. Il principio di fondo è che per chiamare da tutti i 28 Paesi che compongono l'Unione verso un altro pagheremo lo stesso prezzo. Sembra meraviglioso. Lo è davvero? La faccenda è complessa. Liberarsi di queste barriere immaginarie è senz'altro un'idea allettante, un passo ulteriore verso la creazione di un mercato davvero unico, cavallo di battaglia da sempre di Neelie Kroes, la Commissaria europea per la "agenda digitale". Per il consumatore sarà più facile sapere esattamente quanto gli costeranno le chiamate quando esce dal proprio Paese. Ma c'è un rovescio della medaglia di cui pochi hanno voglia di parlare. Le società di telecomunicazioni di tutta la

UE rischiano di subire un danno proprio nel momento in cui, trovandosi in difficoltà economiche, stanno perdendo terreno nell'aggiornamento di fondamentali infrastrutture di connessione digitale.

Il rischio, al momento, è duplice: che le società di telecomunicazioni comincino ad alzare altri prezzi per compensare i mancati introiti garantiti dal roaming, oppure che i prezzi rimangano più o meno invariati ma che gli Europei si ritrovino con reti di telefonia mobile obsolete. Nessuna delle due opzioni è attraente.

E allora? Dobbiamo tenerci le tariffe per il roaming e rinunciare a creare un mercato unico? Assolutamente no. Occorre che le parti in causa trovino soluzioni di compromesso che consentano lo sviluppo ulteriore del mercato digitale europeo, ma senza

aumentare i costi che gli utenti pagano per telefonare.

Una strada potrebbe essere l'adozione, da parte dell'ente europeo che regola la concorrenza, di un meccanismo per agevolare fusioni e acquisizioni consentendo così un certo consolidamento del mercato. In cambio le società rimaste, che saranno di meno, devono garantire un livello minimo di investimenti per ammodernare le reti digitali senza scaricare per intero i costi sui consumatori. Inoltre gli Stati membri dell'UE devono contribuire a potenziare le reti: in fin dei conti, una buona connessione a banda larga va considerata a tutti gli effetti un bene pubblico fondamentale.

---

James Fontanella Khan è corrispondente per il *Financial Times* a Bruxelles.

### ➤ Servizi europei a cura di Emanuela Hernandez

**In esclusiva su *East*, le opportunità che l'Unione Europea mette a disposizione per i suoi cittadini:**

IL PARLAMENTO EUROPEO organizza una procedura di selezione per titoli e prove ai fini della costituzione di un elenco di idoneità per la copertura di un posto di agente temporaneo consigliere (AD 9).  
Cerca su: [www.eur-lex.europa.eu](http://www.eur-lex.europa.eu)  
Scadenza: 4 novembre

La COMMISSIONE EUROPEA lancia un invito a manifestare interesse al fine di costituire un elenco di agenti contrattuali con profili generici in settori come amministrazione, revisione contabile, segreteria, economia, finanza, informazione e comunicazione, lingue, diritto.  
Cerca su: [www.ec.europa.eu](http://www.ec.europa.eu)  
Scadenza: sarà pubblicata sul sito Europa e sul sito dell'EPSO

La CORTE DI GIUSTIZIA, PARLAMENTO e CONSIGLIO UE cercano giuristi linguisti di varie lingue: danese, irlandese, lettone, olandese, portoghese o tedesca.  
Cerca su: [www.europa.eu](http://www.europa.eu)  
Scadenza: non definita

L'AGENZIA EUROPEA PER LE SOSTANZE CHIMICHE lancia un invito a manifestare interesse per il profilo di "Scientific Officer - Ecotoxicology". Tra le qualifiche richieste: il diploma di laurea in Ecotossicologia oppure in Scienze ambientali.  
Cerca su: [www.echa.europa.eu](http://www.echa.europa.eu)  
Scadenza: 4 novembre

L'AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI offre tirocini per periodi da 3 a 5 mesi a giovani che desiderano costruire un'esperienza lavorativa a livello europeo. Previste borse di studio con ammontare massimo di € 1.000 mensili.  
Cerca su: [www.fra.europa.eu](http://www.fra.europa.eu)  
Scadenza: 30 novembre